

RICCIO (*Erinaceus europaeus*)

Il riccio (*Erinaceus europaeus*) è un mammifero appartenente all'ordine degli Insettivori ed alla famiglia Erinaceidae. Ha una forma tozza, zampe corte con lunghe dita armate di artigli robusti ed un corpo coperto di aculei sulla regione dorsale e da peli brunastri nelle restanti parti. E' un animale territoriale e notturno, di giorno si nasconde nella propria tana profonda circa 50 cm e fatta di muschio e foglie secche mentre di notte esce alla ricerca di cibo.



Alimentazione: Segue una dieta onnivora, si nutre di insetti, lombrichi, piccoli roditori e lumache ma in caso di necessità mangia anche ghiande, bacche, frutta ed altro materiale di origine vegetale ed è uno dei migliori alleati nella lotta ai parassiti negli orti e nei giardini.

Dove vive: In Italia è distribuito in tutta la penisola e nelle isole maggiori. Frequenta sia ambienti aperti che aree ricche di vegetazione. Preferisce i margini dei boschi decidui o misti, le zone cespugliate e i boschi ricchi di sottobosco. È comune nelle aree suburbane e rurali, localmente abbondante in orti e giardini urbani. Sebbene preferisca le zone pianeggianti e collinari, la specie si può osservare dal livello del mare fino ad oltre 2.000 m di altitudine.

Riproduzione: Il riccio raggiunge la maturità sessuale verso il primo anno di età. Il periodo riproduttivo si estende tra marzo-aprile e agosto e comprende generalmente un solo parto. La gestazione dura circa 40 giorni e la femmina partorisce tra aprile e settembre tra 2 e 10 piccoli che nascono nudi e ciechi, con un peso di 10 - 25 gr che dopo circa 6 settimane sono completamente indipendenti.

Curiosità: E' l'unico insettivoro che cade in letargo.

Il suo corpo è coperto da circa 6000 aculei che cambiano di colore a seconda la stagione e che quando si sente minacciato o quando gli succede di cadere e scivolare, richiude aiutato da una fascia muscolare sulla schiena fino a formare una palla, nascondendo il capo e le zampe.

Possiede un alto grado di immunità al veleno delle vipere e tollera molto bene alcuni veleni artificiali come il cianuro e l'arsenico.

E' una specie protetta a livello nazionale dalla legge 157/92. A livello internazionale è inclusa nell'Allegato III "Specie di fauna protetta" della Convenzione di Berna.